

# Intervista al prof. Marco Pignì

Salve cari lettori, io (Luca Pallavidino) e la mia collega Sofia Luciotti abbiamo avuto l'onore di poter porre qualche domanda ad un professore che oserei definire quasi un'icona del nostro istituto, ovvero il Professor Marco Pignì. Stiamo parlando del professore il cui modo di insegnare accultura e diverte noi che abbiamo la fortuna di averlo.

Partiamo con l'intervista:

**Redazione:** Salve professore. Partiamo subito dalla prima domanda: siamo a conoscenza del fatto che lei parla molte lingue, quali?

**Pignì:** Buongiorno. Sì, parlo correttamente quattro lingue oltre all'italiano, inglese e poi in calando francese, spagnolo e tedesco.

**R:** Le ha imparate tutte a scuole oppure è autodidatta?

**P:** Alcune a scuola ma sono anche autodidatta.

**R:** Quando ha capito che l'insegnamento è la sua vera vocazione?

**P:** Beh, l'ho capito dopo sette lunghi anni di lavoro frustrante.

**R:** Cosa ne pensa delle recenti riforme sulla scuola, per esempio le contestate riforme Fioroni e Gemini?

**P:** Prima di giudicare bisogna aspettare e vedere.

**R:** Cambiamo discorso ora, crede che la vittoria di Barack Obama possa essere una svolta sul piano politico-economico? E riguardo la svolta sociale che questa vittoria ha portato?

**P:** Ci sono grandi aspettative su Obama, spero che si concretizzino. Sono fiducioso.

**R:** Torniamo ora ad occuparci di scuola, sappiamo che prima di diventare professore aveva un altro impiego, quale? Si è mai pentito della scelta fatta ovvero quella di dedicarsi all'insegnamento?

**P:** Gestivo l'amministrazione di una società, ora sto bene a scuola.

**R:** Lei a scuola è molto popolare per il suo modo di insegnare, ogni sua lezione è assai particolare e coinvolgente, riesce a condensare molti argomenti in una sola ora, senza essere mai noioso ma facendoci sempre ridere, ha preso spunto da qualcuno o è semplicemente il suo modo di essere?

**P:** Ho molti maestri italiani, inglesi e americani più ovviamente qualcosa di mio, non potrebbe essere altrimenti!

**R:** Durante le lezioni vengono fuori le sue passioni per la poesia, la storia, gli elicotteri e la musica, cosa rappresentano questi elementi per lei?

**P:** Molto, davvero tanto ma non tutto. Forse avrei dovuto nascere in un secolo diverso.

**R:** Ed ora la domanda che ogni professore d'inglese teme: Meglio Londra o New York?

**P:** Ovviamente Londra!

**R:** Siamo giunti alla conclusione di questa chiacchierata, noi la salutiamo e la ringraziamo!

**P:** Grazie a voi.

Per questa prima intervista è tutto, al prossimo numero! Un saluto e buona lettura.

-Luca Pallavidino & Sofia Luciotti

# A volte ritornano...

Ancora una volta i nostri amici Parlamentari hanno trovato il modo per tutelare i propri interessi. Non è la solita critica banale al sistema politico. Il fatto che sto per esporvi tocca noi ragazzi in prima persona poiché riguarda un mezzo di comunicazione che utilizziamo tutti i giorni: Internet. Una fonte di informazione che non ha eguali grazie soprattutto alle caratteristiche di globalità che la contraddistinguono e la differenziano dai quotidiani e dalla televisione. E sembra essere proprio questo che spaventa la nostra classe parlamentare: non avere il pieno controllo di ciò che avviene in Rete. Quanti di noi hanno un blog? Cosa succederebbe se la censura incombesse anche sulla libera informazione dei blog? **Un disastro!** Sarebbe l'ennesima dimostrazione di come il nostro Paese si stia avviando verso un declino totale condotto a braccetto da una classe politica inefficiente e disinteressata verso chi dovrebbe rappresentare: Noi. Tutto questo potrebbe essere presto realtà. E' stata recentemente presentata alla Commissione Cultura della Camera una modificazione del vergognoso Disegno di Legge Levi/Prodi. Con la caduta all'inizio dello scorso anno del Governo Prodi II l'iter legislativo si è interrotto e tutti i bloggers italiani hanno tirato un sospiro di sollievo (grazie soprattutto a Beppe Grillo che ha evidenziato la sostanziale limitazione dell'informazione che avrebbe causato la legge, riuscendo addirittura a far ricredere il precedente Ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni). Ed ecco che oggi piomba di nuovo sulle teste di tutti gli amanti della libera informazione lo stesso Disegno di Legge (fatto passare come novità per

l'aggiunta di qualche segno di punteggiatura, non di più...) con il nome di Levi/Veltroni o per gli addetti ai lavori "ammazzablog" e "antiblogger". Nel dettaglio essa prevede nuove norme per quanto riguarda i prodotti editoriali di ogni genere (è consultabile per intero sul sito [www.camera.it](http://www.camera.it)); riassumendo gli articoli che ci interessano, otteniamo che:

- ogni blog è equiparato a un **prodotto editoriale**

- ogni blog che pubblica AdSense di Google o banner può risponderne all'Agenzia delle Entrate

- ogni blog deve **isciversi al ROC** (Registro degli Operatori di Comunicazione)

- ogni blog è soggetto alle norme sulla responsabilità connessa ai **reati a mezzo stampa**

- ogni blog che non si iscrive al ROC può essere denunciato per il reato di **"stampa clandestina"**: due anni di carcere e sanzioni economiche.

La cosa che più sconvolge è vedere la Sinistra, che non perde mai l'occasione per definirsi liberale e democratica, protagonista di questa delittuosa proposta. La Destra, ovviamente, non è stata minimamente sfiorata dall'idea di opporsi non credendo ad un regalo tanto grande da parte dell'opposizione. Anzi, il quotidiano "Il Giornale" si è recentemente impegnato in una campagna a favore dell'abolizione dei blog.

Infine vorrei solo ricordare come il nuovo Presidente degli USA Barack Obama abbia vinto le elezioni anche grazie ad Internet.

*Se questa è libertà...*

-Andrea Mandelli